Anno 97 - N. 169 - Edizione Mattino — L'ITALIANO — Domenica 18 Giugno 1944 - Anno XXII

Gazzetta del Popolo

UN NUMERO CENT. 50 - Spedizione in abbonamento postale

ABBONAMENTI	ITALIA POSTA MILITARE			ESTERO		
Conto corr. postale N. 2/6540	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	125	65	35	225	115	60
Coll'edizione del lunedì	145	75	40	258	133	69

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI AI PERIODICI PER GLI ABBONATI ALLA «GAZZETTA DEL POPOLO»

GAZZETTA DEL POPOLO DELLA SERA — Italia: Anno L. 100, Sem. L. 52, Trim. L. 28; Estero: » » 200, » » 104, » » 56

ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO — Italia: An. L. 34, Sem. L. 18, Trim. L. 10; Estero: » » 55, » » 29, » » 15

IL DRAMMA — Anno L. 135; Semestre » 70

BIBLIOTECA LEGALE — Anno: L. 40

Direzione e Amministrazione: TORINO - CORSO VALDOCCO, N. 2 - Telefoni: 40-443 40-444 40-445 40-446 40-447 53-921 53-922 53-923 53-924

INSERZIONI (Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, S. A., via Roma 260 - Telefoni 53-425; 53-426): Pag. antic. Prezzi per mill. d'altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Comm. L. 15; Finanz. L. 20; Necrologie L. 18; Pubbl. econ. vedere testate delle singole rubriche. Echi di cronaca, sport, divertim., onorif. L. 50 la linea in corpo 6. L'Ammin. ha diritto di rifiutare l'inserzione di quegli annunzi che, a suo giudizio insindacabile, ritiene non pubblicabili.

Fronte italiano e propaganda nemica

Caduta Roma si è dovuto constatare in certa parte del popolo italiano una deplorevole crisi di disattenzione o, se volete, di disinteressamento verso le progressive variazioni della linea difensiva germanica al nord della capitale. Questo fenomeno deve essere analizzato nelle sue cause non spontanee e vigorosamente combattuto nelle sue deprimenti conseguenze.

Intendiamoci. E' umano e legittimo che l'opinione pubblica italiana, come quella mondiale, tenda oggi a polarizzarsi verso la drammatica imponenza degli scontri che si svolgono in terra di Normandia in quanto essi appartengono (cioè possono anche esserne soltanto un primo episodio) all'invasione di Europa, imposta nel convegno di Teheran dalla inflessibile volontà di Stalin ai riluttanti alleati anglosassoni. Tutti sentono infatti che le sorti della guerra saranno decise sui campi di Francia e non altrove.

Sin qui nulla di anormale. Ma al di là di questa legittima forza attrattiva esercitata dagli avvenimenti di Normandia, il disinteressamento al quale accennavamo trova la sua determinante in una manovra molto scaltra della propaganda nemica. Questa tende a creare nel nostro popolo la convinzione che, qualunque possa essere l'esito dell'impresa in occidente, le sorti del settore italiano sarebbero già irrevocabilmente decise e, naturalmente, in senso favorevole agli anglo-americani. Infatti, secondo tale propaganda, la strada verso la Valle Padana sarebbe ormai irremissibilmente aperta dalla concordanza di due fattori. Anzitutto le forze germaniche di Kesselring sarebbero impotenti, per inferiorità numerica e di mezzi, ad ancorarsi su una linea difensiva capace di sbarrare l'avanzata anglo-americana. Il loro ripiegamento non troverebbe, dunque, il limite di arresto se non al Brennero, lasciando dietro di sè un'Italia del tutto sommersa dal nemico, e naturalmente in preda alle conseguenze politico-sociali del trionfante connubio fra invasori e forze antinazionali interne. In secondo luogo — sempre secondo la propaganda nemica — lo stesso Alto Comando germanico non si porrebbe nemmeno il problema di rimediare a tale sproporzione, perchè ciò lo obbligherebbe a distrarre i necessari rinforzi dalle riserve interne del Reich, mentre lo stesso Alto Comando considererebbe il fronte italiano come secondario e irrilevante nel quadro generale dell'urto conclusivo della guerra in Europa.

Lo scopo di tale propaganda, la cui malvagia scaltrezza è maggiorata dalla diffusa credulità, da parte dello spirito pubblico italiano, verso tutte le secrezioni nemiche, è evidente. Da una parte, essa mira a creare negli italiani uno stato di imbelle rassegnazione alla sommersione progressiva del nostro territorio da parte del nemico anglosassone, e quindi a scoraggiare lo spirito volontaristico dipingendolo come un sacrificio inutile di fronte alla ineluttabilità di un fato italiano ormai deciso. E' un nuovo tentativo, cioè, di distaccare gli italiani dall'Italia.

Dall'altra parte, la manovra propagandistica nemica si aggancia alla vecchia iniqua tesi, secondo la quale la Germania considererebbe l'Italia niente altro che un qualunque avamposto provvisorio della frontiera meridionale del Reich. Tale avamposto, dopo avere assolta la propria funzione ritardatrice dell'avanzata nemica, sarebbe abbandonato senza riguardo e senza rimorso dall'egoismo germanico.

Se lo spirito pubblico italiano, che purtroppo ha già dato anche soverchie prove della sua dabbenaggine, cadesse anche questa volta nel losco agguato della propaganda nemica, ci sarebbe da disperare della decantata intelligenza del popolo nostro. Coloro che sanno ancora ricordare, ragionare e dedurre devono convenire che già nel campo strettamente militare l'insinuazione nemica è del tutto priva di fondamento. La resistenza epica con la quale il Maresciallo Kesselring ha difeso, da Salerno a Cassino sino alla testa di ponte subromana il fronte meridionale, basterebbe da sola a demolire la tesi di una resistenza formale, cioè unicamente ritardatrice. E' anche vero che, dopo la caduta di Roma, i progressi nemici hanno assunto un ritmo relativamente accelerato in confronto di quello precedente la battaglia dei Monti Albani; ma, se non si è del tutto incapaci di leggere una carta dell'Italia centrale, bisogna pur riconoscere che il carattere prevalentemente pianeggiante della zona a nord di Roma (specialmente nel settore costiero) non consentiva e non consigliava la stessa resistenza permessa a Kesselring dai baluardi montagnosi del settore più meridionale. Sarebbe stata follia indegna di un sagacissimo comandante quale Kesselring tentare di agganciarsi ad un terreno privo di naturali punti di appiglio, con l'unico risultato di sacrificare mezzi e uomini in uno sforzo pregiudizialmente destinato all'insuccesso. Ma vi ha di più. L'insuccesso locale avrebbe di rimbalzo provocato il disastro agognato e perseguito dal nemico sin dalle prime giornate di Anzio: separare drasticamente l'ala germanica nord-occidentale da quella sud-orientale e accerchiarne distruttivamente i due tronconi. Kesselring ha dunque operato secondo le classiche leggi della guerra manovrata.

Al di là di ciò è invece certissimo (e crediamo di essere autorizzati a dichiararlo senza riserva) che nel punto già prestabilito dal Comando Supremo germanico le truppe del Reich, avendo evitato lo sfondamento separatorio e distruttivo, occuperanno quella linea di resistenza saldissima che sbarrerà decisamente ogni ulteriore dilagamento delle forze nemiche. Non saranno l'impazienza degli amici e il sorriso ironico di incredulità degli avversari o degli sciocchi che potranno indurci a una precisazione topografica del nostro asserto. Ma la precisazione più ferma ci è consentita nel ripetere che tale linea di decisa resistenza è stata già scelta e organizzata da tempo e sarà validamente tenuta.

In ciò concorrono da parte germanica due elementi di decisione: la nessuna convenienza militare di lasciare arrivare il nemico al baluardo montano, che è direttamente a contatto col territorio del Reich, e la solidarietà d'onore e di fedeltà che — al di sopra dell'amarissima sorpresa del luglio-settembre — il Führer ha dichiarata, ribadita e provata coi fatti verso l'Italia alleata. Osiamo anzi dire che questo fattore, di carattere altissimamente morale, ha influenzato e domina lo stesso fattore strettamente militare. Gli italiani che lo dimenticassero o lo svalutassero si dimostrerebbero indegni della fiducia che il Führer ha conservata e rinnovata verso una capacità di ripresa dell'Italia stessa, al di sopra e al di là della sua fatale carenza settembrina, sui campi di battaglia. Ma appunto per questi inconfutabili accertamenti morali, politici e militari, deve essere chiaramente denunciato e recisamente stroncato l'altro scopo della propaganda nemica: quello di persuadere gli italiani che, nulla essendo più possibile salvare del settore italiano, tanto vale abbandonare ogni sforzo e sottomettersi al destino.

Nulla è invece perduto se non vogliamo che sia perduto. Mai come ora può giovare e valere nel campo militare e nel campo politico (ripetiamo: nel campo politico) un nostro sforzo serio animoso metodico per allineare sul fronte nostro forze tali che per numero, per serietà di addestramento e per spirito combattivo, meritino il rispetto dei nemici e la considerazione attuale e futura del nostro grande alleato. Benedetti i coloni infuroriti che difesero coi fucili da caccia le giovani fattorie dell'Agro redento! Benedetti i primi manipoli di volontari che scesero sul fronte di Anzio! Benedette le prime imprese aeree e navali delle forze repubblicane! Attraverso il loro eroico irrompere nella battaglia d'Italia, gli stendardi della Patria hanno ripreso il loro posto d'onore.

Ma se il nostro concorso alla difesa del suolo italiano dovesse limitarsi a questo platonico, seppure eroico, atto di presenza, noi potremmo davvero disperare non delle sorti della guerra ma — forse peggio — dei riflessi di tali sorti sull'avvenire d'Italia. In parole povere sarebbe crudele verso il passato della Patria, sarebbe empia sconfessione del potente contributo dato dalle Forze Armate italiane dall'intervento fino a che non le stroncò la fellonia, sarebbe disonorevole per il nostro presente, sarebbe compromettente per il nostro futuro se noi dovessimo attendere la valutazione e la sistemazione dei nostri diritti e delle nostre necessità dalla sola generosità della Germania vittoriosa. Beneficati dall'altrui vittoria, non potendo vantarci di avere concorso a costruire la nuova Europa della giustizia e dell'ordine, potremmo aspirare soltanto a servirla come modesti ausiliari. Protagonisti millenari sul teatro della storia dovremmo ridurci a esserne i più o meno pittoreschi comprimari. Questo è matematicamente inconfutabile e nessun italiano, fascista o non fascista, — a meno che abbia animo di servo — può accettare senza vergogna questo destino di inferiori.

Infatti nessuno può negarci che, per venti anni, tale nuova Europa noi abbiamo presentita nella sua necessità, predicata nella dottrina, anticipata nella legislazione. Ma le idee — ripetiamo ancora una volta — se non si incarnano sacrificalmente sono destinate a restare sterile contrassegno di anticipatori incapaci di fecondarle e di trarne solide ragioni di diritto.

Oggi l'atto definitivo di creazione della nuova Europa si firma col sangue, non con l'inchiostro, e nessun diritto di ventennale primogenitura ideale ci sarà riconosciuto se non lo avremo avallato con lo sforzo militare.

E questo ha valore anche agli effetti del nostro sforzo interno costruttivamente rivoluzionario. La più saggia giusta organizzata Repubblica sociale avrebbe il modesto valore di una affermazione programmatica se tale Repubblica dovesse legiferare, inerme, in un territorio nazionale garantito unicamente dalle armi germaniche.

Questo sanno benissimo i nostri nemici. Perciò accentuano il loro sforzo di propaganda per escludere almeno l'Italia (l'odiatissima Italia, rea di avere proclamata la decadenza del dispotismo capitalista) dagli aventi diritto a quel nuovo assetto politico sociale (e territoriale!) del quale, in cuor loro, vedono avanzare col Reich le bandiere trionfanti.

Sta alla nostra saggezza sventare l'agguato; sta al nostro amor proprio di nazione storica, sta al nostro senso di onore verso la fedelissima Germania, sta al nostro ritrovabile spirito di emulazione con nazioni che, anche piccole come la Finlandia, ci sono maestre nel battersi al di là di ogni calcolo di numero e di mezzi, dare decisamente al fronte italiano la matrice feconda per una vittoria anche nostra.

Tale matrice ha un nome solo: combattimento.

Ezio M. Gray

Sbalordimento e angoscia in Inghilterra di fronte alla nuova arma aerea germanica

I misteriosi proiettili attraversano il cielo come gigantesche bolle di fuoco lasciandosi dietro una coda giallastra - Come un corrispondente svedese descrive l'episodio del bombardamento

Londra e le coste meridionali inglesi sotto il fuoco quasi ininterrotto dei pesantissimi ordigni esplosivi dalle ore 23,40 del 15 corr. - Gravissime devastazioni nelle zone colpite

Stoccolma, 17 giugno

La stampa di Stoccolma riporta oggi numerose informazioni sull'effetto dei nuovi corpi esplosivi germanici impiegati contro l'Inghilterra. Così il Dagens Nyheter *riproducendo un'informazione della «United Press» descrive la traversata miracolosa della Manica. Piombando dal cielo notturno, come una serie ininterrotta di comete, i misteriosi proiettili germanici esplodono come gigantesche bolle di fuoco. Coloro che hanno potuto assistere all'avvenimento sbalorditivo dichiarano che i proiettili avevano una velocità vertiginosa. I piloti di una base aerea americana in Inghilterra hanno descritto i nuovi proiettili germanici come somiglianti a sfere di fuoco. Secondo essi i proiettili emettono un rumore particolare come di una grande macchina.*

Una ondata di sgomento e di vero smarrimento imperversa intanto da 48 ore sulla nazione britannica. Malgrado gli ordini severissimi del Ministero della Propaganda britannica la stampa inglese non ha più potuto contenersi di fronte alle irrompenti domande popolari sul nuovo pericolo che sovrasta l'Inghilterra con i micidiali robots dell'aria o bombe volanti che i germanici continuano a sganciare quasi senza interruzione dalla notte di giovedì nei vari punti prestabiliti arrecando danni immensi e seminando ovunque distruzione e angoscia.

Contro la nuova arma non sembra possibile alcuna difesa se non quella di mantenersi nei rifugi e di vivere praticamente nel sottosuolo. E' ovvio che la terribile invenzione germanica ha colto di sorpresa non soltanto la nazione britannica ma anche i governanti, cosicchè un vero panico domina la massa e finora tutti gli appelli alla calma e l'assicurazione che la nuova arma finirà per essere vinta non hanno avuto risultato.

Secondo informazioni provenienti da Londra il bombardamento si è ancora intensificato durante la scorsa notte. Per ben 36 ore è durato l'allarme nella capitale britannica.

Una drammatica relazione sull'effetto della nuova arma germanica è fornita dal corrispondente londinese del Morgen Tidningen. *Egli scrive che molte persone erano già coricate, molte altre attendevano dagli altoparlanti il comunicato del Quartier Generale di Eisenhower sulla Francia. Improvvisamente la difesa antiaerea ha cominciato ad entrare in azione. Gran parte dei cittadini ha cercato rifugio nei ricoveri. Altri, tra cui il corrispondente stesso, sono stati indotti a portarsi sui balconi a scrutare il cielo o sulle porte di casa. Essi hanno avuto perciò modo di osservare il dramma che si svolgeva per la prima volta nella storia della guerra: un attacco notturno effettuato da velivoli da guerra senza piloti.*

Il forte ronzio si avvicinava. D'improvviso è stata intensificata l'azione antiaerea, mentre si udiva un rumore simile a quello delle catene quando viene sciolta l'àncora. A grande velocità si abbassavano degli ordigni simili a incandescenti masse di ferro. I riflettori non potevano seguire i velivoli. Poi, subito dopo, sull'estremo di questo apparecchio volante si scopriva una coda di fuoco. Non potrò mai dimenticare l'emozione provata. Improvvisamente scompare questa apparizione incandescente, ne segue una fortissima detonazione e il fragore del crollo delle macerie, mentre un'altissima fiamma s'innalza fino al cielo.

Parlando delle reazioni che questa invenzione di nuovo tipo definita «infernale» ha provocato nell'animo degli inglesi, lo stesso corrispondente scrive: «Gli inglesi sono sbalorditi. Non si aspettavano niente di simile. L'euforia per i primi successi degli sbarchi in Normandia è improvvisamente scomparsa. Tutti si chiedono se questo è un episodio o è una svolta nella storia di questa guerra. Le stesse dichiarazioni di Morrison, fredde e preoccupate, non lasciano sperare niente di buono per il prossimo avvenire dei londinesi e degli inglesi».

Un altro corrispondente nota che «questi apparecchi, non dovendo ospitare a bordo personale di sorta, hanno un'attrezzatura del tutto speciale ed assai semplificata; sono in effetti piuttosto dei siluri aerei, vigendo in pieno l'analogia che corre fra il siluro appunto e la nave. E cioè si tratta di un complesso di motore e di apparati di sostentamento messo in moto all'unico scopo di trasportare verso un obiettivo un carico esplosivo».

Il Dagen Posten *riporta la descrizione che l'agenzia* Reuter *fa della nuova arma segreta germanica:*

«E' qualcosa di terribile — dice la «Reuter» — vedere avvicinarsi il velivolo germanico radio-comandato che attraversa l'aria come un razzo. Essi hanno un ben determinato tono ritmico, che si può definire come una pulsazione. Quando volano sono seguiti da un raggio giallastro e alla luce dei proiettori si vede sprigionarsi da essi come una densa nuvola di fumo.

«Nella notte su venerdì e nelle prime ore della giornata questi apparecchi hanno sorvolato ininterrottamente per parecchie ore l'Inghilterra meridionale».

E' stato questo — dice il Servizio britannico d'informazioni — il più lungo allarme aereo che sia stato mai dato in Inghilterra. Per sedici ore i londinesi sono stati in cantina e nei rifugi sotterranei. Le fabbriche e gli uffici non hanno potuto lavorare. Tutti i ristoranti e i negozi sono rimasti chiusi.

I colpi di campana dell'Abbazia di Westminster a Londra vengono trasmessi da venerdì per riproduzione radiofonica e non direttamente durante le trasmissioni della radio inglese.

E' stato pure reso noto che a cagione degli attacchi dei velivoli radio-comandati germanici, le trasmissioni radiofoniche britanniche saranno soggette ad interruzioni.

L'impianto radiofonico di Daventry è stato gravemente danneggiato. Le trasmissioni sono state riprese da una stazione trasmittente secondaria.

censura. Il corrispondente da Londra della *Neue Zuercher Zeitung* comunica che è vietato ora ai giornali di pubblicare i minimi particolari sulle azioni dell'aviazione germanica contro la Inghilterra meridionale.

Un giornalista americano descrive la nuova arma germanica dicendo che curiosi proiettili salgono in gran numero dalla costa della Manica e dopo che l'hanno attraversata e sono giunti sulla costa inglese enormi esplosioni si verificano in numerosi distretti dell'Inghilterra meridionale provocando giganteschi incendi.

Queste macchine misteriose hanno una velocità prodigiosa. Tutti i testimoni oculari sono unanimi nel constatare che non si erano mai verificate in Inghilterra esplosioni tanto formidabili. Si ammette finalmente in un dispaccio di un'agenzia inglese che il bombardamento è continuato venerdì per tutta la giornata con brevi interruzioni. In diverse località dell'Inghilterra meridionale si sono verificati incidenti. Ma tutte le informazioni serbano completo silenzio sui danni e le vittime

Il bombardamento è tuttora in corso

Berlino, 17 giugno

Notizie pervenute all'ultima ora informano che nel pomeriggio e nella serata di oggi le regioni dell'Inghilterra meridionale sono state nuovamente attaccate a più riprese dall'arma segreta germanica. Il bombardamento è tuttora in corso.

I membri dei Comuni se la squagliano da Londra

Stoccolma, 17 giugno

Soltanto 176 membri dei Comuni, su 615 attualmente in carica, hanno preso parte ieri alla votazione di alcune importanti modifiche alla legge della difesa nazionale dell'Inghilterra, secondo quanto riferisce la *Reuter*. Evidentemente ben 499 deputati inglesi, vale a dire circa i tre quarti dei membri dei Comuni, hanno preferito allontanarsi

Il bollettino germanico

Dal Quartier Generale del Führer, 17 giugno

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Dal 15 giugno alle ore 23,40 l'Inghilterra meridionale e la zona cittadina di Londra sono continuamente sotto il fuoco, interrotto solo a tratti, dei nostri ordigni esplosivi pesantissimi. Si può contare su gravissime devastazioni nei territori colpiti.

Nella Normandia si sono sviluppati anche ieri attacchi e combattimenti difensivi a noi favorevoli.

Ad est dell'Orne il nostro attacco ha guadagnato, dopo accaniti combattimenti, gran parte della zona della foresta a sud di Bavent, nonostante la forte resistenza nemica.

Le nostre formazioni corazzate hanno conseguito un pieno successo difensivo in un attacco effettuato dal nemico per tutta la giornata con forti contingenti di mezzi corazzati a sud-ovest di Tilly. Numerosi carri armati avversari, che erano riusciti a penetrare attraverso le nostre posizioni, sono stati annientati. Anche ai due lati della strada Bayeux-St. Lô il nemico ha attaccato ieri con rilevanti forze. I combattimenti sono tuttora in corso.

A sud-ovest di Carentan forti attacchi nemici sono falliti con elevate perdite per l'avversario. Solo nella zona di St. Mère Eglise il nemico è riuscito ad avanzare in direzione ovest fino a Sauveur Le Vicomte, dove si combatte tuttora strenuamente.

Nei combattimenti sulla penisola di Cherbourg un gruppo da battaglia al comando del tenente colonnello Keil e il 191° Battaglione del Genio al comando del capitano Bonenkampf si sono particolarmente distinti.

Nell'Italia centrale il nemico ha spostato ieri l'epicentro della lotta verso la regione a nord-est del Lago di Bolsena. Dopo accaniti combattimenti egli è riuscito ad effettuare qualche penetrazione nelle nostre posizioni di retroguardia.

Nella regione di Grosseto e ad est di essa tutti gli attacchi nemici sono stati sventati sanguinosamente. Le perdite del nemico sono state elevate. Numerosi carri armati e automezzi sono rimasti incendiati al suolo.

Nelle prime ore del mattino di oggi il nemico è sbarcato, dopo violenti attacchi aerei, in vari punti dell'isola d'Elba. Sono in corso accaniti combattimenti con la debole guarnigione germanica.

Dall'Est non si segnalano combattimenti di particolare importanza.

Nelle prime ore del 16 giugno una formazione di bombardieri nordamericani scortati dalla caccia si è spinta contro la Germania sud-orientale lanciando bombe sui quartieri periferici della città di Vienna e contro Bratislava. Si sono verificati danni e perdite fra la popolazione.

La scorsa notte bombardieri britannici hanno attaccato le città di Duisburg e Oberhausen causando danni agli abitati e minime perdite fra la popolazione.

Velivoli britannici isolati hanno lanciato bombe su Berlino.

Sul territorio della Germania e sulle zone occidentali occupate sono stati abbattuti di giorno e durante la scorsa notte, ad opera delle forze della difesa, 83 velivoli nemici.

Sommergibili germanici hanno affondato in Atlantico due navi per 11 mila tonnellate ed un cacciatorpediniere.

Le «meteore di dinamite»

A Berlino si dichiara che trattasi solo della prima arma che viene adoperata all'inizio delle rappresaglie

Berlino, 17 giugno

I misteriosi corpi esplosivi che il portavoce del Comando supremo delle Forze Armate ha battezzato «Meteore di dinamite» sono continuati a cadere anche a mezzogiorno d'oggi sull'Inghilterra. Ora è certo, come abbiamo accennato già ieri che essi non costituiscono l'unica arma segreta germanica ma sono soltanto la prima della quale si è sollevato il velo del mistero. A Berlino non ci si attende alcun effetto miracoloso ma si ritiene che questa stupefacente invenzione germanica sarà per conseguenza un ostacolo ai rifornimenti nemici in partenza dall'Inghilterra meridionale.

L'incendio di un convoglio

Il portavoce del Ministero della propaganda, Ernesto Brauweiler, ha dichiarato che di fronte ai drammatici rapporti oculari pubblicati in giornali neutrali i tentativi di minimizzare la cosa da parte dei circoli ufficiali inglesi potranno essere difficilmente continuati. Egli ha dichiarato che questo è appena un anticipo e che gl'inglesi avranno da subire ancora ulteriori sorprese. Il portavoce militare ha completato questa constatazione affermando che quest'arma germanica non è la sola ma appena la prima che viene adoperata. Ne risulta che per ora non si tratta neppure della rappresaglia ma appena del suo inizio.

Secondo le informazioni di ricognitori germanici gli incendi di Londra sono attualmente visibili alla distanza di 200 chilometri. Un convoglio che si era trovato sotto l'azione della nuova arma si è incendiato come una fiaccola. A Londra si trova il Quartier Generale di Eisenhower nonchè le sedi di parecchi Stati Maggiori. L'Inghilterra meridionale è il retroterra dell'attuale battaglia d'invasione in Normandia. La «meteora di dinamite» viene impiegata secondo punti di vista e per scopi di carattere militare. Anzitutto, e questa espressione è stata dal portavoce accentuata, l'arma viene adoperata contro Londra e contro l'Inghilterra. Egli non ritiene che essa sarà adoperata anche nella zona d'invasione stessa perchè essa è troppo piccola ed è appena più lunga della Broadway di Nuova York. L'effetto delle «meteore di dinamite» è tanto grande che esse non potrebbero essere ora adoperate in quello spazio tanto piccolo senza mettere in serio pericolo anche le truppe germaniche.

Dalle parole del portavoce militare si può dedurre che esiste la possibilità di impiego contro spazi più lontani di Londra. Le «meteore di dinamite» costituiscono una lunga e accuratamente preparata azione strettamente militare. Per la popolazione inglese il suo effetto è senza dubbio doppiamente sgradito perchè essa non può essere informata a tempo dell'avvicinarsi del nemico come una volta durante l'attacco di poderose formazioni di bombardieri o come in Germania mediante la radio. Di cacciatori ne possono salire quanti ne vogliono, ha dichiarato il portavoce militare. Ne risulta che i tentativi fatti venerdì in Inghilterra secondo le comunicazioni delle agenzie americane di fare esplodere da cacciatori le «meteore di dinamite» in aria non hanno alcun senso.

Il continuato fuoco di sbarramento serve anche poco, secondo l'opinione del portavoce, perchè esso potrebbe colpire qualche volta soltanto per combinazione una meteora e farla esplodere in aria. La popolazione inglese deve essere pronta a precipitarsi in cantina ogni minuto.

Si rileva intanto che l'impiego dei nuovi mezzi renderà sempre più problematica la questione dei rifornimenti della testa di ponte della Normandia. I porti di carico, le navi, i materiali e il personale non sono ora più al sicuro e le operazioni alleate nella Francia settentrionale cominciano a diventare più gravose proprio adesso che le truppe sono uscite fuori dal raggio di protezione del fuoco delle navi da guerra anglo-americane.

La stampa germanica commenta ampiamente i precedenti che hanno portato all'impiego dei nuovi mezzi. Il Volkischer Beobachter *scrive in proposito: «Un nemico senza misericordia si è attirato l'odio per i suoi attacchi terroristici durante i quali ha gettato «tappeti» di bombe e di bidoni di fosforo su chiese, ospedali, quartieri di abitazione civile massacrando donne e bambini. Esso riceve ora la risposta che si merita».*

«L'avete voluto»

La Deutsche Allgemeine Zeitung *nel suo commento intitolato «Erano stati messi in guardia», ricorda le varie proposte formulate dal Führer già prima della guerra per risparmiare gli orrori dei bombardamenti aerei alle popolazioni civili. Il 1° settembre 1939 Hitler dichiarò: «Io non voglio fare la guerra contro donne e bambini». Il giornale rileva come gli avversari la pensassero invece diversamente. Già nel 1924 Churchill aveva pronunciato parole folli: «Io approvo di lanciare metodicamente bacilli infettivi. Bisogna diffondere la peste fra gli abitanti dei paesi nemici. Ecco ciò che io definisco una guerra moderna».*

La D.A.Z. constata che questo nemico infame rade al suolo abitazioni civili in Germania, in Francia, in Italia, nei paesi del sud-est adottando una condotta di guerra disumana. Esso ha distrutto sistematicamente i monumenti culturali dell'Europa e per fare ciò ha chiesto l'aiuto dei barbari d'America che hanno la sua stessa mentalità. Donne e bambini sono stati assassinati, case e beni custoditi da generazioni sono stati distrutti da una condotta di guerra che viola tutti i diritti delle genti. Nell'ultima fase il nemico ha inserito nel suo programma la caccia all'uomo prendendo di mira treni in corsa, ragazzi che si attardano nei giardini a giocare, contadini al lavoro nei campi. Non è più una guerra — rileva il giornale — quella che fa il nemico; è soltanto l'esaltazione dell'assassinio che i gangsters americani e inglesi hanno inserito nel loro programma.

Il giornale termina rilevando: «Erano stati messi in guardia. Quelli che non hanno voluto ascoltare devono subire le conseguenze e se domani protesteranno con la solita ipocrisia che li distingue, noi potremo rispondere: l'avete voluto».

Il giudizio e i quesiti di un tecnico inglese

Berlino, 17 giugno

L'«Agenzia Transocean» riceve dal proprio corrispondente da Stoccolma quanto segue:

«La nuova arma germanica, impiegata per la prima volta su vasta scala contro l'Inghilterra, è stata definita come il più importante sistema di guerra aerea del futuro dal competente aereo inglese Olliver Stewart. Egli dichiara che, considerata esclusivamente dal punto di vista sperimentale, la nuova arma è eccezionalmente importante. Le questioni essenziali sono però ancora insolute, cioè:

1) Quale sia il peso delle bombe lanciate.

2) La bomba parte da un altro velivolo, o da una speciale pista?

3) Si tratta del solito procedimento di esplosione, o di un meccanismo a razzo?

«I giornali londinesi tentano di rispondere più o meno seriamente a queste domande, ma evidentemente non sono ancora al corrente. Si è dell'opinione che si tratti di una specie di pista, dalla quale viene lanciata la bomba, cui viene impressa una velocità iniziale assai forte appunto dalla stessa pista di lancio.

«Dal punto di vista psicologico, questa nuova arma ha effetto assai maggiore di quanto non abbia il bombardamento aereo consueto».

Il Governo inglese corre ai ripari inasprendo... la censura

Ginevra, 17 giugno

Secondo le notizie finora pervenute dopo l'impiego contro la Gran Bretagna della nuova arma germanica un vero panico si è impossessato della popolazione britannica. Si ammette a Londra che il governo britannico ha immediatamente ordinato un inasprimento straordinario della

Cunei offensivi nemici bloccati sulla strada di Perugia

Combattimenti in corso nell'isola d'Elba in seguito ad uno sbarco nemico

Fronte italiano, 17 giugno

I reparti germanici si sono sganciati dal nemico in direzione nord sia sull'Appennino, come lungo la costa adriatica. Il gruppo da battaglia germanico nella Valle del Tevere copre il fianco di queste truppe.

Con ammassamenti di forze di fanteria e corazzate, gli inglesi avanzano oltre Terni e dalla zona di Orvieto oltre Todi, dirigendosi su Perugia. I movimenti di sganciamento germanici vengono protetti da forti truppe di copertura, che impegnano i contingenti nemici in duri combattimenti, specialmente lungo la strada di Orvieto.

Nella lotta ai due lati del Lago di Bolsena le truppe britanniche hanno conseguito con gravissime perdite due infiltrazioni a nord e a nord-ovest di Orvieto, lungo la strada Orbetello-Orvieto, presso Magliano e San Lorenzo.

Più a nord le truppe germaniche hanno arrestato i cunei offensivi nemici nella Valle dell'Albegna e del Paglia, e si sono poi spostate in direzione di Perugia secondo gli ordini prestabiliti. Ad ovest del Lago di Bolsena le truppe germaniche di fronte alla pressione dei contingenti della V Armata americana hanno ripiegato sulla linea Acquapendente-Grosseto e raggiunta così una zona che offrirà più favorevoli possibilità di difesa.

Naturalmente è ancora aperta la questione dove finiranno coll'attestarsi le truppe germaniche nei loro movimenti di sganciamento verso nord. L'intenzione è quella di impegnare su questo fronte contingenti rilevanti di truppe avversarie, sfruttando la forza difensiva naturale del terreno e costringendo il nemico a subire perdite sempre più rilevanti.

L'avvenimento più saliente della giornata di oggi è lo sbarco delle formazioni alleate sull'isola d'Elba effettuato stamane. Le operazioni anglo-americane si sono svolte su tre punti diversi dell'isola, mentre due operazioni anfibie sulla costa meridionale dell'isola sono riuscite soltanto dopo un intenso bombardamento di numerosi caccia-bombardieri e di apparecchi da battaglia. La difesa germanica ha respinto una terza operazione di sbarco diretta contro la costa settentrionale. Le formazioni anglo-americane hanno subito sensibili perdite in seguito all'efficace bombardamento sulle loro imbarcazioni di sbarco. Le loro unità avevano compiere un semicerchio per evitare l'annientamento completo.

Non si hanno ancora particolari sui combattimenti in corso sull'isola dalle 5 di questa mattina.

Una breve visita di Re Giorgio in Normandia

Roosevelt lo seguirebbe fra breve

Lisbona, 17 giugno

Si ha da Londra che, dopo la visita di Churchill sul litorale normanno, è venuta ora la visita di re Giorgio il quale — trasportato in aeroplano con molta segretezza — ha fatto una rapidissima passeggiata tra le truppe che occupavano un certo settore del litorale; ha distribuito alcune decorazioni ed è poscia ripartito sullo stesso aeroplano alla volta di Londra.

Il viaggio del Sovrano è ovviamente una manovra propagandistica destinata in primo luogo a rassicurare l'opinione pubblica, vivamente allarmata per le altissime perdite di uomini nei primi giorni dello sbarco, e in secondo luogo per stabilire il fatto che la costa della Normandia è ormai solidamente in mani britanniche cosicchè anche il re può liberamente porvi il piede senza correre rischi. Tuttavia, malgrado questa trovata della propaganda, l'opinione pubblica britannica continua a essere inquieta sia per le crescenti perdite sia perchè attorno a Cherbourg e a Caen — i due maggiori centri della lotta — si sta svolgendo da parte tedesca una pericolosa manovra di logoramento che farà salire sempre maggiormente il prezzo della conquista.

Negli ambienti americani di Londra corre voce che anche Roosevelt intenda visitare il fronte di Normandia e che si prepari per il viaggio in Inghilterra, donde si recherebbe al fronte occidentale.

98 aerei nemici perduti nelle ultime 24 ore

Fronte aereo, 17 giugno

Nelle ultime 24 ore l'aviazione alleata ha perduto 98 apparecchi. La caccia notturna dell'artiglieria contraerea germanica ha abbattuto questa notte 41 quadrimotori nemici che si erano spinti sulla regione del basso Reno. Altri otto velivoli angloamericani sono stati visti precipitare sul golfo finnico e 15 risultano distrutti. Inoltre nella giornata di ieri lungo le coste settentrionali della Norvegia, nel corso di un attacco contro un convoglio germanico, 34 apparecchi sono stati abbattuti davanti alle coste francesi settentrionali.